

Il Mediterraneo: un mare di culture da fare incontrare

di Maria Grazia Leone e Gabriele Morello*

“per definire un “Mediterraneo”, gli ingredienti sono ... Un mare non proprio chiuso ma racchiuso, che definisce uno spazio e che vi agisce da fattore di unione e non di separazione.”

Scipione Guarracino, docente di Metodologia delle storia presso la facoltà di Scienze politiche di Firenze

Sicuramente non mancano istituzioni, nazionali ed internazionali, che si occupano del partenariato euromediterraneo (PEM). Nata nel 1995 dalla Conferenza di Barcellona, con la Dichiarazione sottoscritta dai 15 Paesi della UE, dagli 11 Paesi della sponda Sud del Mediterraneo e dall’Autorità Nazionale Palestinese, questa iniziativa è partita con obiettivi ambiziosi: la creazione di una “zona di stabilità e di prosperità condivisa”. Fin ora, le questioni trattate hanno riguardato la liberalizzazione del commercio attraverso una zona di libero scambio, la sicurezza e gli approcci bilaterali relativi allo sviluppo sostenibile. Esiste una larga e sostanziale concordanza sul fatto che l’integrazione euromediterranea, nella realtà dei fatti, procede lentamente e in modo irregolare, anche se determinate questioni vengono affrontate in un’ottica di cooperazione e sviluppo.

Tuttavia, tutto ciò ha poco senso se i quadri preposti alla realizzazione delle iniziative non hanno una preparazione adeguata e continuamente aggiornata in termini di metodologie e tecniche di gestione dei programmi. Ciò vale a livello sia pubblico che privato, come la moderna formazione – polivalente, interdisciplinare ed interculturale – sostiene e realizza. Per definizione, la formazione viene promossa ed attivata da competenze specialistiche, il cui ruolo è fondato non solo sulla preparazione teorica degli argomenti amministrativi, giuridici, economici, tecnici, commerciali, finanziari, umanistici, etc. che la sostanziano, ma anche dalla capacità di comunicare e facilitare i processi di apprendimento. È questo il compito dei formatori, che a livello individuale e soprattutto di scuole organizzate, perseguono, ormai in modo

-
- Maria Grazia Leone – presidente AIF Sicilia, amministratore unico di M.B.S. srl scuola di management, formatrice ed esperta di progettazione didattica
 - Gabriele Morello – referente AIF Sicilia Internazionalizzazione, economista, docente universitario ed operatore nel settore della formazione manageriale

riconosciuto ed accettato, in ambienti e culture diverse. L'area mediterranea, composta da paesi che, pur nella specificità di realtà socioeconomiche diverse, costituiscono uno scenario in cui le similitudini di fondo consentono scambi di esperienze da mettere a frutto in tempi rapidi.

È di questo discorso che, in Sicilia, l'AIF si è resa interprete, promuovendo a Trapani nei giorni 25, 26 e 27 gennaio '08 un incontro internazionale, in cui esperti di provenienze diverse, sono chiamati a dare il loro contributo di pensiero ed esperienza per la auspicata realizzazione di un Laboratorio euromediterraneo che, fra tante istituzioni già esistenti, viene a colmare un vuoto – la formazione dei formatori – certamente in grado di costituire un investimento ad elevato tasso di redditività culturale, economica e sociale.

Gli obiettivi del seminario internazionale di studi sono quelli di delineare:

- la filosofia del laboratorio euromediterraneo;
- il profilo istitutivo: forma giuridica, modalità di partecipazione, organi rappresentativi;
- le attività del Laboratorio: didattica, ricerca, innovazione, percorsi formativi, etc.;
- la cooperazione internazionale: modalità d'incontri e attivazione delle alleanze interculturali nel rispetto delle diversità e degli sviluppi professionali.

Già nel novembre 2005, ad Erice, il Gruppo Internazionalizzazione di AIF Sicilia aveva promosso un primo Seminario di studio con l'obiettivo di gettare le basi per la definizione di percorsi formativi e di aggiornamento dei formatori/educatori degli adulti nella dimensione euromediterranea. In quella sede era emerso un profilo ideale del Formatore Euromediterraneo, inteso come *“generatore e facilitatore di apprendimenti, capace di sviluppare atteggiamenti, motivazioni e valori di evoluzione personale ed organizzativa, in un'ottica di attenzione alle identità e diversità culturali, oltre che alle differenze linguistiche e tecnologiche”*.

Quest'anno si è puntato ad essere in sintonia con il 2008 proclamato anno europeo del dialogo interculturale e di procedere congiuntamente ad un ampio partenariato internazionale per studiare insieme le modalità con cui realizzare concretamente il prototipo di Laboratorio Euromediterraneo per la Formazione Formatori.

Con questo spirito sono stati invitati eminenti esponenti dei paesi terzi (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Israele, Armenia e Russia, quelli che fin ora hanno confermato) ed europei per ascoltare e mettere a confronto i sistemi di formazione formatori dei diversi paesi ed insieme pervenire ad un modello ideal tipico che tenga nella giusta considerazione le diversità culturali, i diversi approcci metodologici e curricolari, ma anche le similitudini e le compatibilità.

L'ambizione del progetto è quella di definire e strutturare un network di organismi e soggetti che periodicamente con scadenza biennale si incontrano per implementare il prototipo di Laboratorio, in maniera da renderlo continuativo nel tempo, itinerante nello spazio ed aperto alla collaborazione tra tutti i paesi mediterranei .

“La Repubblica” del 25 ottobre scorso titolava l'intervento del presidente francese Sarkozy a Tangeri “La lezione di Antigone per il Mediterraneo”. Nell'ampio resoconto si legge che il presidente francese auspica la nascita dell'Unione del Mediterraneo, mettendo una forte enfasi e sottolineando che - *“non è più tempo di dialogo, ma d'azione, non è più tempo di parlare, ma di agire. Il progetto che la Francia propone è costruire insieme un progetto che viaggia sulle ali della pace, della libertà, della giustizia, un progetto che non sarà imposto da nessuno, ma voluto da tutti”*.

Suona come un progetto ambiziosissimo ed altrettanto complesso, non fosse altro che, per realizzarlo senza il supporto del dialogo e puntando sull'azione “voluta da tutti”, presume una sintonizzazione sugli obiettivi che al momento non si intravede. Tuttavia il progetto si muove, in un certo senso, sulla stessa lunghezza d'onda del Laboratorio da noi proposto – e per questo abbiamo voluto citarlo - che propone di sviluppare le competenze dei formatori euromediterranei per consentire di passare all'azione senza trascurare il dialogo e valorizzando il patrimonio relazionale; cioè avere la possibilità di operare con consapevolezza e adeguata professionalità in uno scenario straordinariamente complesso, articolato ed in rapida evoluzione come quello euromediterraneo che, ricordiamo, potenzialmente disegna una comunità di oltre 600 milioni di abitanti e che potrebbe rappresentare la più grande combinazione di popolazioni diverse. Di sicuro il Mediterraneo è uno dei luoghi al mondo con la più alta diversità biologica, paesaggistica e culturale e con ecosistemi preziosi e unici da salvaguardare.

In questo senso lo stimolo del presidente Sarkozy può essere raccolto e letto come possibilità ulteriore di sostegno all'idea di formare insieme i

formatori dell'area mediterranea. Ecco perché, nell'ambito dei lavori del seminario, è prevista in chiusura una tavola rotonda con autorità nazionali e straniere sul tema "La Formazione dei Formatori in chiave Euromediterranea" condotta da Pasquale Hamel - autore del libro "Il Mediterraneo. Da barriera a cerniera" -, perché la sfida è di riuscire a *"conciliare il pieno riconoscimento delle diversità culturali con il puntiglioso rispetto della universalità dei valori"*.